

# BUON NATALE ALLA MADRE TERRA ...

(Appello del movimento "BEATI I COSTRUTTORI DI PACE"...)

A Natale ci scambiamo gli auguri perché la vita delle persone vada al meglio, con particolare attenzione ai genitori anziani e ai poveri. **Quest'anno abbiamo condiviso una celebrazione speciale per fare gli auguri alla comune vecchia madre, la Terra. Tra i poveri essa la "Grande Madre" è il povero più devastato e oppresso.** Siamo cresciuti pensando di esserne i proprietari e i padroni.. Abbiamo



dimenticato di essere parte di essa; la nostra vita e quella dei figli che nasceranno dipendono dal suo stato di salute. Sappiamo che è in grande sofferenza; impiega un anno e mezzo per recuperare quello che le abbiamo sottratto durante un anno. Invece di riconoscerci legati a tutti gli esseri viventi siamo diventati la più grande minaccia contro il sistema di vita del Pianeta.

Anche il territorio veneto risente del nostro **atteggiamento di dominio**: sempre meno terra per la produzione utile alla vita e sempre più terra occupata, a volte devastata, da cemento e asfalto con opere private e pubbliche. Spesso con le cosiddette "grandi opere" si scelgono le modalità più impattanti per il territorio e più pesanti per i costi. **I figli e i nipoti pagheranno** i debiti, che vengono fatti oggi con il sistema del "progetto di finanza". Molte delle scelte più importanti, che modificano il territorio in maniera irreversibile, vengono sottratte alla partecipazione dei cittadini e alla trasparenza; non rispondono al bene comune della popolazione, ma agli interessi e agli appetiti di alcuni gruppi privati. Molte rimarranno incomplete.

Sono tante le persone che avvertono la necessità e l'urgenza di un cambiamento **per prenderci cura e custodire il patrimonio di vita che è affidato alla nostra responsabilità**. In questi ultimi tempi sono nati tanti comitati che cercano di fermare questa febbre speculativa e proporre scelte che rispondano ai bisogni reali della popolazione e siano più **rispettose della "grammatica della Natura"**. Siamo coscienti che il compito è per tutti, non per pochi. Per questo rivolgiamo un appello con grande fiducia alle comunità ecclesiali, agli amministratori degli Enti locali, agli imprenditori.

**Alle Comunità Ecclesiali**: riportiamo le parole del **documento della Conferenza Episcopale del 1° settembre 2012**: "Accanto all'annuncio infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola la sacralità della vita e il dono della terra... Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando è abitato da un soggetto comunitario, che se ne prende realmente cura..... **Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra...**"

**Agli Amministratori degli Enti locali**. La crisi in cui ci troviamo non è strutturale, ma "entropica". La Terra così non ce la fa; non basterebbe il Pianeta. Non sarà la crescita quantitativa la via d'uscita, né le opere di urbanizzazione il serbatoio ininterrotto per le spese sociali. Chiediamo fiducia per affrontare insieme le difficoltà crescenti, per costruire comunità, accettando gli inevitabili limiti, ma condividendo una **progettualità sostenibile**. Chiediamo non di escludere, ma di sollecitare la partecipazione diretta della popolazione, in tutte le sue componenti, per valutare con obiettività e ragionevolezza e per fare scelte condivise.

**Agli imprenditori** chiediamo di orientarsi a quella **saggezza umana** che non vede solo nella resa economica, il valore di un progetto e di un successo. Facciamo appello a loro in modo speciale, perché verifichino nei loro figli e nipoti la validità dell'eredità che intendono lasciare.

**Non è sentimentalismo; non c'è niente di più concreto e di più storico di un figlio.**

Anche la Terra attende con impazienza di poter rispondere pienamente alla vita dei figli, purché **riconosciuta da tutti come Madre**.



Padova, 23 dicembre 2012

## IL 2013 E IL TEMPO DA RITROVARE...

Verrà il 2013. Niente fine del mondo... Malgrado le (presunte) profezie Maya, il 21 dicembre 2012 continuerà ad essere solo l'anniversario della nascita di Thomas Sankara, che fu presidente in Burkina Faso tra il 1983 e il 1987. Eppure in un certo senso il tempo sta scadendo. **Ad esempio non ne rimane molto per evitare il punto di non ritorno nei cambiamenti climatici che già annientano proprio i meno responsabili, popoli e Paesi impoveriti.** Gli impegni dei potenti che organizzano il mondo ci

stanno portando verso un surriscaldamento stimato fra i 3,5 e i 6 gradi centigradi. Nè si pensi che i soldi del Qatar potranno comprare tutto, anche un clima sano. Che sia il caos climatico l'orizzonte di sventura annunciate dai Maya? Ma se non c'è più tempo, è perché non c'era mai tempo...Cioè: tanta parte del mondo ha continuato - o cominciato - a correre, per far presto, andar veloce, verso la Samarcanda della canzone di Roberto Vecchioni. **Tutto è forsennato:** trasporti (*auto, aerei, treni, corrieri*), cibo (*fast food fuori, precucinati in casa*), agricoltura (*cicli forzati soprattutto negli allevamenti*), comunicazioni



(*cellulare, facebook, twitter, skype, sms, email, chat*), mode (*a ricambio mensile*), oggetti (*usa e getta, o anche getta senza usare*), salute allopatrica istantanea (*benchè precaria*). Ma la velocità brucia denaro, risorse, brucia clima, brucia vite. Il caos climatico da iperproduzione e iperconsumo è stato uno degli effetti. In tutto ciò il tempo continua a parere un lusso (in effetti è risorsa in assoluto non rinnovabile). Con la tecnologia si dovrebbe anche lavorare meno ore, rispetto al passato e rispetto ai lavoratori rurali, ai minatori o agli operai delle aree impoverite, per i quali il tempo libero significa solo un po' di sonno. **Ma sembra essere l'eccesso di mezzi a toglierci tempo! Per avere tante cose è necessario lavorare di più. E la fruizioni bulimica comporta code e ingorghi**

(non solo stradali). **Che affanno. Stop!! Dal 2013 Stop!** Ridiscutiamo la relazione fra bisogno di tempo, relazioni umane, bisogno di reddito, consumo di risorse naturali. Non è vero che l'ecologia sia un lusso per chi ne ha da vendere, di tempo, e sta a "pettinare le bambole" (o a parlare di calcio). Quanta vita si spreca sui social network sostituendo anche l'impegno reale con quello virtuale? Quanta in vane conversazioni telefoniche? O concentrati in automobile? O a girare nei centri commerciali? O "nel vano conversare" additato da Seneca... Spesso poi possiamo "raddoppiare il tempo", praticando un saggio abbinamento fra uso produttivo delle mani alla convivialità. In Perù (ma forse in molti altri luoghi) sui tavoli da cucina ci sono mulini a manovella. Mentre parli o ascolti, puoi macinare i cereali sul momento, per una farina anche più salutare...

## I "BASTA" DI CHI HA GIÀ'

*"Bisogna fare un altro gioco, un gioco in cui la povertà diventa un bene comune, il piacere di essere poveri, il piacere di non avere niente, il piacere di dare tutto quello che si ha. La società tecnologica a questo punto si potrebbe salvare solo se vira verso la povertà" (F. Arminio).* Già decine d'anni fa era diffuso presso gruppi di terzomondisti lo slogan *"contro la fame cambia la vita"*. Esortazione maestra. E dunque: *"contro la guerra cambia la vita", "contro il caos climatico cambia la vita", contro la sofferenza degli esseri cambia la vita", "contro lo sfruttamento, cambia la vita", e perfino "contro l'infelicità dei ricchi, cambia la vita"*. Prosegue l'articolo di Arminio: *"Un minimo di cibo e servizi per tutti gli abitanti del pianeta. Per il resto niente. Non si fanno nuove strade, non si fanno nuovi treni e nuovi aerei. Non si fanno altre case. Si puliscono i fiumi, si curano i boschi, si dà spazio agli animali, si pulisce il mare, ci si prende cura di chi si ammala"*. Tutto giustissimo. Da praticare nella vita e da impegnarsi con movimenti e comitati.

**Ma sorge un dubbio: a chi ci si sta riferendo? Alla porzione di mondo magari in crisi, ma pur sempre opulenta** dove davvero abbiamo già troppi aerei, troppe case, troppi treni veloci, troppo denaro, troppe automobili e motorini, troppo cibo, troppe stalle, troppi iPod, troppi oggetti, troppi rubinetti, troppi centri commerciali, troppo riscaldamento, troppa aria condizionata, troppi soprammobili, troppi mobili, troppi farmaci, troppi medici, troppe creme per la pelle,, etc...?? Ma allora è una (apparente) decrescita del privilegiati. **E' un «basta» detto da chi -persone, collettività, Stati- ha già.** E invece questa parte bubbolosa di mondo, per tornare al "minimo di cibo e servizi per tutti" dovrebbe smontare molto di quel che ha già. Non basta che non si aggiunga più. E ancor meno basta la cosiddetta green economy, insomma un po' di smaterializzazione, una maggiore efficienza nell'uso delle risorse naturali. Se poi l'articolo non parla solo al Nord globale (fatto di Nord geografico, di Stati ricchi del Sud e di elite abbienti sparse ovunque), ma si riferisce a tutto il mondo, allora attenzione. **Per miliardi di persone e milioni di comunità non c'è abbastanza** cibo, non ci sono case degne di questo nome, non ci sono abbastanza rubinetti, non ci sono latrine dignitose, non ci sono centri medici, non ci sono ferrovie (men che mai aerei ma questo non sarebbe un grosso problema, se non per il fatto che gli altri li hanno). Non ci sono nemmeno bici, o trattorini, o attrezzi agricoli per far meno fatica, o forni solari. Non piove nemmeno. Di tanto c'è solo la fatica, le zanzare, la polvere (e le shopper di plastica: l'unica cosa gratuita al mondo, purtroppo). Urge trovare un posto, in questo mondo, dove c'è appunto "cibo e un minimo di servizi per tutti" e niente più; ed eleggerlo a guida. Ma c'è, questo luogo?

